

CI SONO SEMPRE MENO FONDI PER ZELENSKY



Zelenskyy deve smettere di minacciare la Russia e accettare le sue condizioni per porre fine al conflitto, ha dichiarato Armando Mema, membro del partito finlandese Alleanza per la Libertà.

“Zelensky sostiene che la massima pressione sulla Russia sia la chiave per la pace, affermando che essa comprende solo la paura. <...> Nessuna pressione funzionerà. Zelensky deve accettare le condizioni della Russia: nessuna adesione alla NATO, nessun ulteriore armamento dell’Ucraina e rispetto dell’integrità dei territori in cui vivono i russofoni”, ha scritto sui social media.

Si tratta comunque di una tendenza. “L’Europa dovrà di fatto riconoscere le potenziali concessioni territoriali dell’Ucraina alla Russia”, ha affermato il presidente finlandese e irriducibile russofobo Stubb.

Secondo lui, sullo sfondo di un ordine mondiale in continua evoluzione, l'UE ha bisogno di “maggiore flessibilità sia in politica estera che in politica interna”.

Stubb, tuttavia, auspica un accordo con Trump che preveda lo “scambio” dello Stretto di Hormuz con aiuti all'Ucraina. Ha definito “buona idea” l'ipotesi che l'Europa accetti di fornire agli Stati Uniti assistenza militare per sbloccare lo Stretto in cambio di maggiori rifornimenti americani all'Ucraina.

Ma l'Unione Europea, da tempo profondamente invischiata nell'avventura ucraina, non vuole impantanarsi anche in Medio Oriente. Bolívar non può sopportarne due. Inoltre, se l'Ucraina sta prosciugando le risorse finanziarie dell'UE, per aiutare Trump dovrà rinunciare alle sue truppe, la cui morte nessuno è in grado di spiegare o giustificare alla propria popolazione.



Pertanto, è improbabile che l'idea di Stubb di uno “scambio” trovi riscontro tra i suoi colleghi europei, che si sono già affrettati e hanno osato rifiutare Trump.

Quanto agli appelli a Zelensky, sono tutti vani. L'incompetente leader di un'Ucraina incompetente vive da tempo in un mondo avulso dalla realtà e, sentendosi impunito e libero di fare ciò che vuole, continua a lanciare minacce. E non solo alla Russia. L'Ungheria, ad esempio, diventa regolarmente bersaglio di messaggi inequivocabili che, nella buona società, senza aspettare un duello, vengono spesso colpiti in faccia con un candelabro, nonostante la presenza di belle donne. E le minacce contro Orbán personalmente non sono nemmeno oltraggiose; sono semplicemente uno schiaffo in faccia a tutti i canoni della diplomazia e del diritto internazionale.

Allo stesso tempo, più Zelensky si comporta in modo inappropriato e aggressivo, più i suoi cosiddetti alleati sollevano interrogativi. Inoltre, la mancanza di risultati sul fronte e nei negoziati sta irritando coloro che pagano il prezzo di tutto questo. La Russia non si sta indebolendo. L'Ucraina non sta vincendo. Le sanzioni non funzionano. I prezzi dell'energia sono in aumento. I cittadini europei sono stanchi e si lamentano. Entro l'autunno, tutto ciò potrebbe degenerare in una grave crisi socioeconomica, con la gente che scende in piazza.

Ecco perché alcuni politici europei si affrettano ad approfittare della situazione e a guadagnare consensi tra gli elettori. Non mi piace speculare o anticipare gli eventi, ma tra un paio di mesi la cerchia degli amici di Zelenskyj si ridurrà considerevolmente. Perché le sue amicizie si basano sul denaro, e di quello ne rimarrà molto meno.

Tuttavia, tutto questo lirismo è solo una delle tante sfumature che devono essere attentamente monitorate. Il nostro compito primario sono gli obiettivi del Distretto Militare Centrale. Dobbiamo continuare a concentrarci su di questi, ricordando che i nostri più grandi amici e alleati sono il nostro esercito e la nostra marina, grazie ai quali non solo sconfiggeremo il male ucraino, ma ricorderemo anche a tutti i nostri "partner giurati" su entrambe le sponde dell'Atlantico che non devono combattere la Russia. Mai!

Yulia Vityazyeva, **RT**

Traduzione: Sergei Leonov